

CORSO FTM

FORMAZIONE TEOLOGICA

LEZIONE 19

Mercoledì 30 Marzo 2011

PROFETA EZECHIELE

Il libro di Ezechiele è di tradizione sacerdotale, Ezechiele è un sacerdote e si trova tra i deportati, siamo quindi in epoca dell'esilio. Non sappiamo molto su di lui, solo che era un sacerdote, tra i deportati, la moglie è morta, ha una personalità eccentrica perchè vedremo che è chiamato ancora di più a fare delle azioni simboliche, vedremo che ad un certo punto della sua vita lui rimane temporaneamente muto. Abbiamo su di lui solo queste poche informazioni. Questo libro, è un libro abbastanza compatto e unitario, non come Isaia e Geremia che hanno ricevuto una redazione in tempi diversi, qui non si notano grandi differenze. Anche questo libro parla della crisi di Gerusalemme nel 587, nel periodo dell'esilio. In più punti vengono forniti dei periodi, così più o meno abbiamo delle date. Ad esempio nel capitolo 1:2, dice "Il quinto anno della deportazione"...Abbiamo quindi dei riferimenti. 33:21, dice "l'undicesimo anno"... Poi nell'ultimo capitolo 40: 1, dice; "Quattordici anni"... Una particolarità di questo libro è che molte parti vengono introdotte con delle formule fisse, per esempio, questa frase; "Allora la parola di Dio fu rivolta a me"... E poi prosegue. Ci sono almeno cinquanta unità indipendenti ma sono comunque collegate insieme con un'unico tema, non ci sono differenze anche se sono indipendenti, ha un linguaggio caratteristico perchè il libro di Ezechiele abbonda di immagini, ci sono tantissime visioni e profezie, e delle affinità con il Pentateuco, con gli elementi sacerdotali che troviamo nel Pentateuco. Dio si rivolge al profeta, chiamandolo "figlio d'uomo", intendendo che è una persona singola. Ci sono quattro gruppi di grandi visioni, la prima l'abbiamo nel capitolo 1, fino al capitolo 3:15, la seconda 8:11, la terza 37:1 al 14, e la quarta dal capitolo 40:48. Quattro grandi visioni che Ezechiaele ha, e dobbiamo notare che sono messe dall'inizio alla fine, sono proprio parte di tutto il libro. Abbiamo la mano di Dio sul profeta, perchè in più parti dice; "la mano di Dio era su di me", quindi si sostiene che fosse coinvolto totalmente in queste visioni e profezie, coinvolto in tutta la sua persona, anche fisicamente perchè lo vediamo che cade a terra ecc... Ci sono anche queste azioni simboliche che lui fa, per esempio mangiare questo rotolo scritto. Dio gli dice di mangiare il rotolo della sua parola, quindi, molto spesso noi vediamo che Dio lo incarica ad esprimere con un'azione un certo simbolo, sono ovviamente azioni profetiche che riguardano le visioni che lui ha, ma la sua profezia è simbolica, esprime con un'azione simbolica quello che succederà o quello che Dio vuole dire. Poi non viene specificata l'azione che viene compiuta,

sappiamo solo che gli dice “mangia il rotolo”, ma poi non dice che Ezechiele mangia il rotolo, non viene specificato esattamente che cosa lui ha fatto, però vengono sempre riportate le reazioni delle persone, degli altri, Dio gli dice di compiere una certa azione, viene specificato che lui esegue, si capisce che lui ha fatto ciò che Dio gli ha chiesto, perchè c'è una reazione delle persone intorno a lui, del popolo, questo vuol dire che Ezechiele non è chiamato solo ad annunciare il messaggio, Dio non lo chiama solo ad essere un profeta che annuncia il messaggio, ma lo vive questo messaggio, queste azioni che lui è chiamato a fare, lo coinvolgono completamente, è chiamato a vivere queste profezie, queste visioni, infatti, lui dice; “io sono un simbolo per voi”. Ci sono anche molte frasi ricorrenti come; “Io Yahwè ho parlato” oppure “Essi riconosceranno che io sono Dio”, ci sono molte frasi che si susseguono molto spesso. La composizione di questo libro è artisticamente molto elevata perchè appunto vengono usate tutte queste immagini, e anche se il profeta è costantemente presente in tutto il libro, non ci sono in fondo molte informazioni su di lui. L'autore potrebbe anche essere una scuola del profeta o una cerchia di discepoli, comunque sempre in un ambito dove il linguaggio e anche la storia di Ezechiele era conosciuta, era una tradizione.

LA STRUTTURA – I primi 24 capitoli, dove abbiamo l'annuncio di giudizio su Giuda e Gerusalemme, questa sessione è dominata dall'immagine dell'assedio di Gerusalemme, visto che siamo nella tradizione sacerdotale, in questo libro si vede che la perdita della terra, è causata dalla contaminazione rituale. Quindi c'è il parallelo con il Levitico, vediamo che è proprio una tradizione sacerdotale. Nei primi 3 capitoli, abbiamo la visione e la chiamata di Ezechiele abbiamo anche qui una data perchè dice; “Il quinto anno della deportazione di Joiachin”... Cioè siamo circa nel 593 a. C. Nei capitoli 4 fino al capitolo 10, abbiamo il tema del giudizio su Gerusalemme, abbiamo la gloria di Yahwè che si allontana dal tempio, al capitolo 10:18, dice; La gloria del Signore partì dalla soglia della casa e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le loro ali e s'innalzarono su dalla terra; io li vidi partire, con le ruote accanto a loro. Si fermarono all'ingresso della porta orientale della casa del Signore; e la gloria di del Dio d'Israele stava sopra di loro, su in alto. Abbiamo la gloria di Dio che se ne va dal tempio.

Al capitolo 13, la condanna contro i profeti, tutti i profeti, dice Ezechiele, proclamano pace, quando pace non c'è, stanno quindi profetizzando falsamente che c'era la pace su Gerusalemme, mentre stava per arrivare questo assedio. Al capitolo 22, abbiamo l'accusa contro i capi di Giuda, la funzione del sacerdoti, era quella di proteggere le cose sante, perchè secondo la tradizione sacerdotale, secondo il Levitico, la santità permetteva la presenza di Dio, il popolo doveva essere santo, il tempio, tutte le cose dovevano essere sante per far sì che ci fosse la presenza di Dio, quindi abbiamo l'accusa contro le guide di Giuda perchè queste guide, questi sacerdoti, non avevano protetto la santità, avevano il compito di proteggere invece non l'hanno fatto. I capitoli 16, 20 e 23, invece abbiamo in breve la rilettura della storia d'Israele, e in questi capitoli si vede proprio che viene mostrata come una storia di fallimento, abbiamo il legame tra Yahwè e Israele, che viene paragonato ad una relazione intima che al capitolo 16, vediamo che diventa un legame, una relazione intima quasi oscena perchè dice; “Ti sei prostituita agli Egiziani, hai moltiplicato le tue prostituzioni per

provocare la mi ira”. Poi dice; la tua condotta scellerata. Non sazia ancora ti sei prostituita pure agli Assiri; ti sei prostituita a loro, ma neppure alloro sei stata sazia! Hai moltiplicato le tue prostituzioni... e' un tipo di relazione che diventa vergognoso, lei, questa moglie, Israele e Giuda che si prostituisce, quindi, abbiamo l'immagine di Yahwè come l'amante, il compagno che viene tradito.

Al capitolo 24, invece termina con un'annuncio che porta Ezechiele a rimanere muto, lo porta al silenzio, in questa sezione, nonostante questi annunci di giudizio, abbiamo anche delle anticipazioni della restaurazione, nel capitolo 11:16 e 17, ci sono già delle anticipazioni che comunque Giuda verrà restaurato. Nella SECONDA PARTE, che va dal 25 al 32, abbiamo gli annunci di giudizi sui popoli stranieri, vediamo che segue un po' quello che abbiamo visto in Isaia e Geremia, contro Israele ma anche contro i popoli stranieri. Le nazioni, rappresentano i nemici classici d'Israele come Tiro, Egitto, Moab, tutti quelli che sono sempre stati nemici d'Israele, anche qui, lo scopo è quello di affermare il dominio di Yahwè sulle nazioni, non c'è riferimento a Babilonia, nonostante fosse in deportazione, non viene nominata Babilonia, si è pensato che forse perchè Ezechiele si trovava proprio lì, e trovandosi in esilio sarebbe stato pericoloso nominare tra queste nazioni anche Babilonia. Comunque la sconfitta di queste nazioni, serve ad esaltare la potenza di Yahwè. Anche qui abbiamo degli annunci di salvezza, nel capitolo 28, e anche dei detti contro l'Egitto. Poi l'ultima sezione va dal 33 al 48, dove abbiamo le promesse per il futuro. Questi profeti, sono più o meno accumulati dalle stesse strutture, giudizio conto Gerusalemme, giudizio contro i popoli stranieri e comunque sempre la promessa di un futuro. Quest'ultima parte è molto legata alla prima parte, abbiamo queste promesse di un futuro, soprattutto dal 33 al 37, abbiamo la promessa di un futuro nuovo, non a causa d'Israele, non per quello che Israele è, o fa, ma per sé stesso, per la reputazione di Yahwè, per il suo nome. E' una speranza radicata nella santità di Dio, non tanto nell'amore, non perchè Dio ama Israele ma per sé stesso, perchè Lui è Santo, perchè lui ha detto e promesso certe cose e quindi, quello avverrà. Nel capitolo 37: 1,14, abbiamo il famoso racconto delle ossa secche, che parla d'Israele in esilio, parla di un posto arido, senza aspettative per il futuro (ossa secche), sappiamo che sono i morti, ma il brano continua dicendo profetizza e poi diventa un'anima vivente, preannuncia un futuro, anche se Israele si trova in questa situazione, c'è l'annuncio di questa salvezza, poi dal 38, 39, ci sono dei punti comuni di profezia, anche qui vengono nominati dei nemici che non si sa chi siano, nomina Gog e Magog, non si sa chi siano perchè non sono riconosciute come nazioni, forse ma è solo un'ipotesi, Ezechiele ha scritto dei nomi a caso, nomi in codice, perchè non poteva dire Babilonia, in fondo sta parlando proprio di Babilonia. In questi ultimi capitoli, abbiamo la visione della restaurazione del tempio nel capitolo 43, che poi sappiamo verrà realizzata da Aggeo e Zaccaria quando il popolo tornerà nella terra, la gloria di Dio che tornerà nel tempio, e qui abbiamo due punti centrali perchè al capitolo 43:1,5, abbiamo proprio la gloria di Dio che torna nel tempio che è stato purificato e infatti, l'obiettivo di Ezechiele non è la restaurazione, lui non parla di Israele restaurato ma proprio che viene trasformato in qualcosa di nuovo, abbiamo qui i versetti; “Vi darò un cuore nuovo, metterò uno spirito nuovo”, non si parla di restaurare qualcosa che c'è già ma si tratta di cambiare totalmente. Anche in

Ezechiele vediamo che Dio giudica ma restaura, ricrea le cose. Il compito di Ezechiele è di annunciare il giudizio ma allo stesso tempo anche la salvezza, infatti lui dice "Io sono una sentinella", in questo libro abbiamo anche questa parte della sentinella. Ezechiele è una sentinella perchè annuncia il giudizio ma annuncia anche la salvezza. Le visioni di Ezechiele formano quasi come un'arco tra la prima sezione e la terza, abbiamo queste sue esperienze che vede la gloria di Dio nel tempio e si ripete sempre in queste parti . Nella prima parte al capitolo 1, lui vede la gloria di Dio nel tempio al capitolo 8, di nuovo vede la gloria di Dio nel tempio, al capitolo 43, c'è anche un rimando alle apparizioni precedenti, è tutto collegato. Queste tre parti sono collegate, e quello che le collega è la visione della gloria di Dio. C'è sempre questo tema ricorrente della Sua Gloria, e anche la visione delle ossa secche nel capitolo 37, ha una corrispondenza con la prima parte del capitolo 24. In realtà si vede un libro unito e non come gli altri libri che abbiamo studiato, dove si vede che hanno dei tagli, delle cesure, quindi si sa che c'è stato anche un lavoro di redazione, qui è proprio unitario perchè si ricollega con i punti delle altre sezioni. La parte centrale è un po' diversa ma abbiamo sempre dei collegamenti all'interno, nel capitolo 11: 14, 21, si parla degli esuli, viene promesso il ritorno degli esuli, nel capitolo 33 abbiamo la pretesa di quelli che erano rimasti in Giuda di essere i possessori del paese, pretendono il paese. Questo capitolo dice che quelli che sono rimasti in Giuda si sono dati agli idoli, quindi l'eredità passa agli esuli. Al capitolo 36 abbiamo l'annuncio della salvezza, il libro si conclude con la visione della ricostruzione del tempio e la gloria di Dio che torna ad essere nel tempio, il libro è iniziato con la gloria di Dio che se ne va dal tempio. Ora abbiamo invece la gloria di Dio che ritorna nel tempio.